

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

5079

BRAIDENSE

MILANO

VIRGINIA

BALLO TRAGICO

D' INVENZIONE DEL SIGNOR

GIOVANNI GALZERANI

DA ESEGUIRSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE IN VENEZIA

NEL CARNOVALE 1825.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI EDIT.

VIRGINIA

E questo il titolo della mimica rappresentanza prescelta a dar termine all'attuale stagione di Carnovale, e che io assoggetto al sagace discernimento di questa dotta udienza.

E' già gran tempo che sedotto dalla bellezza del soggetto, io rivestir voleva questo tema di mimiche sembrazze; ma la difficoltà d'innestarvi plausibilmente le danze, e più di tutto la molteplicità dei personaggi principali su dei quali si raggira la catastrofe, mi fece più volte desistere dal mio proponimento.

Mi giovi prima di tutto l'avvertire, che affidato alla notissima tragedia di questo titolo del sommo Astigiano, da cui desunsi il fatto, per ciò che riguarda tessitura, e sceneggiamento, mi credei dispensato dal far precedere alla scenica distribuzione del mio Programma il consueto Argomento. Renderò conto soltanto delle poche modificazioni da me fatte per l'oggetto di agevolarne allo Spettatore l'intelligenza, e per supplire nel miglior modo possibile al circoscritto limite del nostro linguaggio. --- E' fra queste il personaggio della Schiava, che dovei introdurre per dare una chiarezza all'impuiazione di Marco, e per dar luogo al contesto della vera con la finta madre, non meno che al giudizio che Appio pronunziar deve nell'atto quinto.

Il primo atto è totalmente di mia invenzione. Tito Livio, da me consultato per la parte storica, nelle sue Deche al lib. 27. descrivendo una festa denominata DELL' ARMILUSTRO, che i Romani in certi tempi celebravano nel Campo di Marte onde implorare la protezione dei Numi in favore dell'armi della patria, mi somministrò con opportuna verosimiglianza, non solo la situazione per le danze, ma il pen-

siero ancora di corredare quest'atto di un qualche apparato spettacoloso. Durante la festa, incomincia il viluppo dell'azione dalla dichiarazione amorosa che il Decemviro fa alla figlia di Lucio Virginio.

Mi piacque poi di seguitare a preferenza la scelta d' Alfieri sull'introdotto personaggio di Numitoria Madre di Virginia, onde dare un maggior risalto alle passioni, e in specie alla narrativa della morte d' Icilio nell'atto quinto.

La morte di quest'ultimo è pure d' Alfieri. L'adottai, per dar sempre più incremento agli affetti. E all'oggetto di rendere più intelligibile la citata narrativa di Numitoria, giudicai a proposito di accennare alla fine dell'atto quarto l'aggressione dei satelliti d' Appio contro lo sposo di Virginia, e la di lui inevitabil perdita.

Mi sembrò del pari conveniente di dar fine all'azione coll'arresto di Appio, affinchè lo Spettatore vedesse almeno vendicata in parte la troppo oltraggiata innocenza.

GIOVANNI GALZERANI.

PERSONAGGI.

APPPIO CLAUDIO, Decemviro
Sig. Angelo Lazzareschi.

LUCIO VIRGINIO Centurione Padre di
Sig. Giovanni Galzerani.

VIRGINIA, promessa Sposa di
Sig. Teresa Olivieri.

LUCIO ICILIO, già Tribuno della Plebe
Sig. Federico Massini.

NUMITORIA, Madre di Virginia
Sig. Geltrude Baldanzi.

MARCO CLAUDIO, Cliente di Appio
Sig. Pietro Campilli.

SERVIA, schiava del medesimo
Sig. Gaetana Quaglia.

VALEBIO, Fratello di Numitoria
Sig. Angelo Trabattoni.

Patrizj — Vestali — Senatori

Tribuni Militari — Centurioni

Matrone

Aruspici — Flamini — Sacrificatori

Littori — Guerrieri — Popolo.

L'azione è in Roma.

La Musica è appositamente scritta dal Maestro
LUIGI MARIA VIVIANI,

Inventore e Compositore de' Balli
GALZERANI GIOVANNI.

Primi Ballerini Serj Francesi
Blasis Carlo. Leon Virginia.

Primi Ballerini Serj Italiani
Oliviera Teresa - Trabattoni Angelo - Pozzi Quaglia
Gaetana.
Campilli Pietro - Campilli Elisabetta - Massini Federico.

Primi Ballerini per le Parti
Lazzareschi Angelo. Baldanzi Geltrude.

Attrà Primà Ballerina
Peghin Augusta.

Altri Ballerini per le Parti.
Baldanzi Francesco. Coppini Antonio.

Ballerini di mezzo carattere.

Ronzani Domenico	◊	Bellani Margherita.
Coppini Antonio	◊	Romanelli Marianna.
Hebert Giacomo	◊	Lang Orsola.
Vietti Emanuele.	◊	Massini Carlotta.

Coppini Gioachino.
Numero 16. Coppie Figuranti.

La Musica dei Balli è appositamente del Maestro
Viviani Luigi Maria.

7
ATTO PRIMO.

Esterno del Tempio di Marte.

*Magnifico Altare adorno di trofei militari
allusivi alla solenne festa da celebrarsi.*

Devoto rito dell' Armilustro, celebrato pomposamente, ond' implorare la protezione dei Numi in favore delle romane squadre contro gli Equi ed i Sabini. Fausti presagi degli Auguri e degli Aruspici - Giubilo del Popolo, espresso con liete danze - Affettuose espressioni di Appio Claudio verso la figlia di Lucio Virginio - Disprezzo e indignazione della Donzella alle proteste, e offerte di quello - Rabbia del Decemviro nel ravvisare che essa ama Lucio Icilio - Risoluzione di vendicarsi, e suo segreto colloquio con Marco Claudio - Partenza della festosa turba in mezzo alle acclamazioni del popolo esultante.

ATTO SECONDO.

Strada remota detta delle Taberne.

Arrivo di Marco Claudio e di Servia sua schiava, seguiti da alcuni satelliti, i quali in seqnela del concertato s'incontrano col Decemviro — Viene imposto a Servia che dietro la richiesta di Marco, asserisca esser Virginia sua figlia, e non già di Numitoria. Vengono appostati alcuni armati, onde trascinar la Donzella, in caso di resistenza, all'abitazione di Marco. Reduce dalla festa, giunge intanto Virginia seguita da Numitoria, e da varie compagne — Incontro di queste con Marco, e di lui ordine alla fanciulla di tosto seguirlo, appellandola sua schiava — Trasporti di furore di Numitoria contro l'iniquo accusatore — Accorrono allo strepito alcuni della plebe, fra i quali Icilio con seguito di congiunti — Gli aggressori atterriti

dalle minacce si ritirano; Valerio corre frettoloso al campo, onde avvertir Virginio dell'accaduto; e gli altri s'invidano a chieder giustizia al Decemviro delli infame attentato.

ATTO TERZO.

Atrio nel Palazzo del Decemviro.

Entra Appio immerso in cupo concentramento; indi a poco Marco narrando l'accaduto. Odesi frattanto fuori della porta del palazzo qualche tumulto popolare, per cui Marco si ritira.

Arrivo di Numitoria accompagnata da Icilio, dalla propria figlia, e da numeroso stuolo di plebei. Di lei reclamo al Decemviro per l'offesa di Marco. Ipocrita commiserazione di quest'ultimo, e sua simulata probità, su quanto dovrà giudicare — Marco si presenta, ed espone i suoi diritti sulla imputata Donzella,

i quali vengono avvalorati dalle asserzioni di Servia e dei testimonj.

Alterco della vera colla supposta Madre. Freme Icilio all' inaudita trama -- Appio sta per decidere in favore del suo Cliente -- Numitoria si oppone, adducendo non potersi giudicare della figlia senza la presenza del di lei padre -- La plebe fa eco alla giusta istanza della madre -- L' empio Decemviro astretto dalla circostanza, e affettando probità, accorda la richiesta, e riserva al nuovo giorno la decisione della causa -- Marco insiste onde la dubbia schiava resti frattanto in suo potere. Opposizione di Icilio all' ingiusta pretesa. Tutti si dichiarano garanti per Virginia. I perfidi conoscendo in quel punto intempestiva la violenza, sono costretti a rilasciarla.

ATTO QUARTO.

Luogo solitario contiguo ai lari di Virginio.

Arrivo di Virginio -- Commovente incontro dell' affettuoso padre con la figlia e consorte -- Virginia narra ciò che le avvenne col Decemviro, e quanto a lei sovrasta -- Icilio infiamma Virginio alla vendetta -- Giunge Appio; sue rimostranze verso il Centurione, per aver abbandonato il campo senza un suo preventivo permesso -- Virginio replica che le sciagure dalle quali vien minacciata la misera sua figlia, giustificano abbastanza il di lui arbitrario ritorno -- Numitoria invita il consorte a ristorarsi dalla stanchezza del viaggio, ed egli si ritira accompagnato dai suoi -- Furie d' Appio, e di lui ordini ai propri satelliti di sorprendere Icilio, e trucidarlo -- Gli empj posti in aguato investono il misero

12
sposo di Virginia, il quale dopo qualche difesa, riman vittima della perfidia.

ATTO QUINTO.

Parte del Foro.

Disposizioni del Decemviro per il prossimo Giudizio -- Numerose falangi accerchiano il Foro -- Il popolo in folla si è quivi introdotto onde veder l'esito dell'interessante Giudizio -- Il tremendo apparato desta sorpresa e terrore -- Coperta da spoglie di duolo giunge indi a poco Virginia, ivi condotta dal dolente genitore -- Freme atterrita la plebe a sì commovente vista, ma non osa prestar soccorso all'infelice famiglia, che inutilmente reclama i suffragj degli avviliti suoi concittadini -- Riede frattanto Appio circondato dai proprj Littori. Nell'atto che questi è per ascendere alla Tribuna, giunge Numitoria scarmigliata e do-

13
lente, e narra l'infelice fine del misero Icilio -- Fremite e costernazione de' circostanti. Stato lacrimevole di Virgilia -- Invettive del Centurione contro l'empio Decemviro -- Intrepidezza di quest'ultimo, e di lui ordine, perchè venga il Centurione disarmato, e sottoposto alle scuri dei Littori -- Appio ascende nella Tribuna, e dichiara esser Virginia schiava di Marco -- Imprecazioni del desolato padre contro il Decemviro, e contro l'inetta plebe -- Variato movimento del popolo, compreso dal più alto terrore. Il misero Virginio vedendo perduta ogni speranza di recuperare l'amata fanciulla, supplica Appio a perdonare ai paterni trasporti, e permettergli d'abbracciare ancora una volta la supposta sua figlia -- Adesione del Decemviro a così semplice inchiesta -- Atroce risoluzione di Virginio per salvare l'onore e la libertà alla propria figlia. Il popolo tumultua -- Appio costernato e confuso ordina che sia preso l'uc-

cisore, ma quegli facendosi dispera-
tamente strada fra gli armati, col
pugnale alla mano, s' invola -- La
schiava atterrita da' propri rimorsi,
palesa la trama di Appio, e dichia-
ra non esser Virginia sua figlia -- Ap-
pio vien circondato dalla furente
plebe, e riservato alla dovuta pu-
nizione; e un quadro d' universal
costernazione dà fine alla tragica
avventura.